

TESTIMONIANZA di MERLO Giuseppe, nato a Parodi Ligure il 25 agosto 1917 e residente a S. Cipriano (Genova) in via Rivo Rocca Chiesa nr. 23/a - (resa il 15 maggio 1978)

-----

Al tempo del rastrellamento della Benedicta io abitavo alla Cascina VIOLA delle Capanne di Marcarelo dov'ero nato e al mattino mi trovai alla chiesa da dove, poichè si sentiva sparare da tutte le parti, la gente, i fedeli, erano scappati a casa e così feci io. Io fui preso dai tedeschi a casa con mio cognato MERLO Giovanni, abitante a Cesino (Pontedecimo), e mi portarono alla benedicta; era il pomeriggio del Giovedì Santo, verso le 16 o 17, e venne alla cascina un solo tedesco armato di mitra. Alla Benedicta trovai molti militari tedeschi e italiani e moltissimi borghesi, civili, che erano stati catturati come me. Sentivo sparare da tutte le parti. C'erano uomini di Campoligure, di Rossiglione e di altri paesi. Alla sera fui portato con altri alla Cascina "ASTU" a dormire, prima che venisse scuro; con me c'erano, oltre ad un gruppo di 50 o 60 tedeschi, o comunque vestiti da tedeschi, Ponte Angelo, mio cognato quello di Cesino, mio cugino REPETTO Giovanni che abita al Pontasso ed altri che non ricordo. Al mattino successivo, ci portammo ai laghi del Gorzente, sostando prima di arrivarci; ripartiti andammo per la strada che va alle GRAFFIGNANE, cioè verso la Carosina, e alle Graffignane rimanemmo quasi tutto il giorno fermi; i tedeschi ci diedero un pezzettino di pane e un pò di marmellata. Ivi incontrammo un'altra squadra, nella quale c'era anche un mio zio che era venuto a trovare mio padre alla Viola, che era ammalato, e che i tedeschi portarono via con me. Abitava a Morego ed era già vecchio, avrà avuto circa 60 anni e si chiamava MERLO Giuseppe; poichè però era in età anziana, durante il giorno mio zio lo lasciarono andare via; l'altro gruppo lo incontrammo nelle Graffignane, oltre i laghi del Gorzente, sulla strada per la Carosina. In seguito, era quasi notte, ritornammo indietro al lago lungo, il primo lago, e salimmo nella pineta. Insieme c'era anche un venditore ambulante delle Capanne originario di Rossiglione, certo "BUCCHE" come noi lo chiamavamo, certo Tardito di cognome, e altri due o tre pure di Rossiglione, fra cui anche certo TIMOSSO Lazzaro, che era della cascina Pessina, molto giovane, di circa 17 anni, che ora abita ad Arquata, in "Ciapaeu"; in quel momento, mio cognato MERLO Giovanni e Ponte Angelo non c'erano già più, li avevano già lasciati andare. Quindi ci fecero andare sulla cima della pineta, fra il Lischeo e i laghi, e quindi ci portammo al Lischeo, dove dormimmo; ricordo che mangiammo pure un pò di riso in una gavetta e che era il Sabato Santo, al mattino. Con noi c'erano dai 40 ai 50 tedeschi. Quindi, partimmo e ci dirigemmo verso le Capanne, per la strada che parte dal Lischeo. I tedeschi per tutta la strada che facemmo con loro, rastrellavano i boschi e le zone che percorrevamo, ma con poca convinzione. Preciso e rettifico quanto ho detto prima: mio cognato Merlo Giovanni, che abita a Cesino, Ponte Angelo della Porassa e quel mio zio Merlo Giuseppe, furono mandati con un'altra squadra. Nella mia squadra rimanemmo in 5 o 6, fra cui uno di Campoligure che non conoscevo; proseguimmo per le Capanne e a Massapelo sostammo, presso la cascina, dopo la cappelletta delle Capanne, dove ci facemmo dare un pò da mangiare. Era la sera del Sabato Santo. Alla Benedicta non ritornammo più. Quando eravamo partiti dalla Benedicta comprendevamo un grosso gruppo, ma dopo la sosta alla cascina "Astu" ci divisero, verso i laghi; ritornando verso la Benedicta, mio cugino mi disse che cercavano, i tedeschi, di andare alla "Fuia" e io mi offrii di accompagnarli e raggiungemmo quella cascina dove pernottammo. L'indomani mattina dovevamo andare a Campoligure e infatti partimmo ma non passammo dalla Grilla, bensì facemmo il giro della strada dalle Capanne di Marcarelo. Arrivati prima di Campoligure, per paura nessuno ci diede da mangiare; eravamo nell'"Angascin", un fiume, e vi rimanemmo tutto il giorno; l'"Angascin" comincia sopra la Grilla e arriva a Campoligure. Nel ritornare indietro, quando ci trovavamo sotto il prato della Colla, cioè nel ritornare alla Capanne, sul versante della "Ponsema", si videro ad un chilometro in linea d'aria si videro dei bambini giocare presso due casine dove abi-



tavano due famiglie e i tedeschi si misero a sparare in quella direzione, che era la direzione di Campoligure. I bambini sparirono. Era una casa del "Bricchetto", una casa di Campoligure, un pò dentro Campoligure. Noi eravamo già fuori e stavamo ritornando alla Fuia. Ricordo sempre un altro particolare: mentre ritornavamo alla Fuia, avevamo fatto cento metri dopo la sparatoria, trovammo un ragazzo che era del 1920, certo Giovanni de' Brigne, forse OLIVIERI Giovanni, che veniva su per fare visita a sua nonna e che abitava alle "Brigne", una cascina sopra Campoligure; stava andando da sua nonna che abitava sopra la Badia. Era il giorno di Pasqua e i tedeschi lo presero e lo portarono dapprima con noi alla Fuia e poi a Masone e di lì in Germania in campo di concentramento dove morì. Quando fummo a Masone quel ragazzo mi pregò di dire alle "sue genti", ai suoi parenti, che lui era con un'altra squadra e che sarebbe arrivato dopo, per far loro un pò di coraggio. Ritornando indietro, preciso che alla Fuia dormimmo, in una stalla un pò ammassati, e il giorno dopo girammo tutto il giorno, era il lunedì di Pasqua, e andammo in cima alla Costa Lavezzara, sulla cima a rastrellare, scendemmo alle cascine Menta, Porassa, dove trovammo Ponte Stefano, ora morto, fratello di Ponte Angelo. Quindi, passando dalla cascina PESSINA andammo a Masone. Quando arrivammo in Pessina, trovammo padre, madre e un ragazzo giovane, che i tedeschi malgrado le suppliche e i pianti dei genitori portarono via con noi, ma in Prà Rondanina lo lasciarono ritornare a casa. In Prà Rondanina si diceva vi fosse un comando tedesco, che però io non appurai. Non arrivammo fino a Masone, bensì prima alla pietra del mastello e lì ci mandarono a casa, meno uno di Campoligure che l'hanno tenuto con loro; io, REPETTO Matteo che abitava alla cascina ROSSA e quello del 1910 ci mandarono via, anzi preciso che quest'ultimo lo portarono con loro a Masone, era l'ambulante di cui ho già parlato. Circa mio fratello, REPETTO Giovanni, fratello uterino perchè solo di madre e non di padre, preso a Lerma e morto a Mathausen, preciso che il mercoledì mattina lo accompagnai ai laghi della Lavagnina con un carro carico di legna, che lasciammo vicino al lago, e al pomeriggio ne portammo nello stesso posto un secondo carro, perchè di due carri nella strada cattiva, se ne faceva uno per la strada buona. La sera dello stesso mercoledì, mio fratello Repetto Giovanni partì caricando su uno stesso carro i due carichi e partì per Ovada e Lerma, per vendere la legna, coi buoi. Insomma, per il tratto di strada cattiva, che arrivava fino ai laghi della Lavagnina, si dovevano fare due carichi, quando cominciava la strada buona, dai laghi in là, di due carri se ne faceva solo uno. Prima di partire dissi a mio fratello: "Se senti dire qualcosa o c'è qualcosa di brutto in giro, pianta lì il carro e buoi e scappa", "Sì, sì, stai certo che lo farò", mi rispose. Arrivato ad Ovada vendette la legna e poi andò a Lerma, dormì nella stalla e lo presero, al mattino alle tre; lo portarono nel castello di Lerma e di lì a Brescia, da dove ricevevamo una sua cartolina e poi in Germania, dove morì a Mathausen. Preciso che i due carri di legna li portammo uno il martedì mattina e l'altro il mercoledì mattina e lo stesso mattino mio fratello partì per Ovada. Mio fratello aveva un figlio piccolo e la moglie incinta. La fiera alle Capanne di Marcarolo c'è il 28 di aprile, giorno in cui furono presi Badan e Profundun, due individui che non distinguevano il bene dal male, di un'ignoranza congenita esagerata; lo stesso Profundun dava da mangiare ai partigiani, ma non aveva il senso per capire a che cosa poteva andare incontro facendo determinate azioni; se arrivavano i fascisti dava loro da mangiare, lo stesso ai partigiani; non aveva l'intelligenza di capire che se faceva qualcosa si metteva nei guai; faceva magari del male alla gente senza avere cognizione di quello che faceva; la cattiveria qualche volta viene dall'ignoranza, perchè lui era veramente vuoto; ricordo che veniva a scuola con me pur avendo tre anni di più, facevamo la stessa classe; era zero quando veniva a scuola e zero anche da giovanotto, non c'era proprio niente, era vuoto completamente; tra l'altro soffriva di mal caduto, di epilessia, più volte aveva avuto attacchi anche in chiesa e gli era venuta la schiuma alla bocca. Il fratello di Profundun, tra l'altro, l'hanno fucilato a Masone i tedeschi. Badano era molto più vecchio. Il fratello di Profundun era stato preso con uno di Mornese.